

FESTA DI SAN LORENZO – 2013

Carissimi sacerdoti, distinte autorità,

(m'è caro salutare il rappresentante del Sindaco di Perugia, assessore Liberati, il nuovo rettore dell'Università per Stranieri, prof. Paciullo e, in particolar modo, il nuovo prefetto di Perugia, dott. Antonio Reppucci, che si è insediato proprio in questi giorni. A lui il più cordiale benvenuto!)

forse è giusto domandarsi: san Lorenzo, patrono della nostra cattedrale, cosa può dire agli uomini e alle donne di oggi, cosa può aggiungere di così importante alle tante testimonianze che abbiamo da parte di santi e testimoni, forse più significativi per il nostro modo di pensare, la nostra cultura, la nostra stessa fede, perché nostri contemporanei e quindi a noi più vicini?

Il nostro celeste patrono san Lorenzo ha molto da dirci perché ci testimonia, in modo diretto, Gesù Cristo, che è lo stesso “ieri, oggi e nei secoli”. Di fronte a coloro che continuano a costruire idoli, miti e favole sulle rovine dell'uomo e della società, san Lorenzo ripropone con forza quella che il beato Giovanni Paolo II ha definito la “civiltà dell'amore”, basata sull'unica salda roccia che il Signore Gesù Cristo!

Lorenzo: un vero modello di vita, una pietra miliare per il nostro cammino, un testimone che “ha seminato con larghezza” – come dicono i testi liturgici – “ed ha donato con bontà”. Pagò di persona Lorenzo, per i poveri, nei quali vide Gesù e, con la grazia di Dio, affrontò le sofferenze più atroci ed il martirio. “Un chicco di grano”, come ci ha detto il Vangelo, che, caduto in terra, ha portato molto frutto.

Non si preoccupò il Santo di possedere i beni di questo mondo, non accumulò ricchezze, ma comprese che “chi dona ai poveri è a Dio che impresta”. Era forte, generoso, ma soprattutto incandescente di Spirito Santo, per cui ben a ragione san Leone Magno poté dire: “il fuoco che bruciava fuori era più debole di quello che ardeva dentro”.

Fratelli e sorelle, il brano evangelico che è stato appena proclamato ripropone alla nostra Chiesa e a tutti coloro che vogliono essere veri discepoli del Signore la radicalità dell'esperienza cristiana: “perdere se stessi” di fronte ad un mondo, un modo di pensare organizzato su delle logiche che ben poco hanno a che fare col Vangelo. Ma è altrettanto necessario anche “perdere se stessi” di fronte ad un certo modo di vivere e di pensare all'interno della stessa Chiesa e delle nostre comunità cristiane. Esse hanno bisogno, come ha sottolineato, ancora una volta, Papa Francesco ai vescovi latino-americani, in occasione della recente GMG di Rio, di un profondo rinnovamento. Bisogna avere il coraggio di uscire da una certa logica di autoreferenzialità che rischia di farci paralizzare.

Già succedeva questo agli inizi del cristianesimo. Il libro dell'Apocalisse riporta queste parole a proposito della Chiesa di Laodicea: “Dice il Vivente, all'angelo (al vescovo) di quella Chiesa scrivi: conosco le tue opere, tu dici ‘sono ricco, non ho bisogno di nulla’, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero cieco e nudo... ti consiglio di comprare da me un olio purificato dal fuoco per diventare

ricco... io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo... mostrati dunque zelante e ravvediti". Vedete è pericoloso il modo di pensare di questa giovane Chiesa dell'Asia Minore, che chiudendosi nella sue false sicurezze, finisce per neutralizzare i doni dello Spirito.

Ma non c'è forse bisogno anche per la nostra Chiesa perusino-pievese di un cammino di conversione? Non sono forse anche per me Vescovo e per voi le parole forti del libro dell'Apocalisse, pronunciate dal Risorto: "mostrati zelante e convertiti?".

Dobbiamo essere meno autoreferenziali, meno ripiegati su noi stessi e, come ha detto con forza Papa Francesco a noi pastori dell'Umbria: "dobbiamo avere più coraggio di andare verso le periferie". Mi hanno colpito le sue parole: "Io preferisco una Chiesa che si è ferita nel soccorrere gli uomini lungo la strada, ad una Chiesa che rischia di stare seduta a contemplare le proprie piaghe".

Sono convinto che sempre più anche per questa nostra Chiesa si renda necessaria una prassi pastorale più agile, più attenta, più aperta verso una nuova evangelizzazione. Il Signore ci chiede di saper ascoltare e discernere i bisogni primari del nostro territorio, con maggior coinvolgimento di tutti coloro che vogliono essere discepoli del Signore. Dobbiamo essere più creativi e valorizzare al meglio i doni e i carismi, sempre abbondanti, che il Signore suscita in mezzo a noi.

In questo senso, anche le nuove tecniche ci aiutano: le chiese non sono mai state, come oggi, così in grado di comunicare al loro interno, attraverso le reti e i mezzi mediatici: tutti strumenti da valorizzare al meglio per l'annuncio del Vangelo!

Fratelli carissimi, ho voluto porre alla vostra attenzione alcune provocazioni che possono spingerci ad essere Chiesa più viva, più aperta, più in comunione e soprattutto più missionaria.

Il compito di attuare "la civiltà dell'amore" non può essere impegno di pochi, ma un dovere per tutti: ognuno per la sua parte. È giunto il momento in cui tutti coloro che vivono a Perugia e in provincia possano incontrare una Chiesa viva, diversa, perché rinnovata dallo Spirito e dalla Parola di Dio: una Chiesa sempre più amica dell'uomo, senza fughe dalla storia, che sappia dare una rinnovata immagine di sé: più laicale, più ministeriale, più missionaria.

Nell'orizzonte della nostra città devono essere soprattutto i laici cristiani a dare testimonianza della loro vocazione secolare, costruendo una politica tesa al servizio del bene comune. Il filo conduttore di tutto questo sarà sempre il cordiale rapporto fra Chiesa e società degli uomini, per essere pronti ad affrontare insieme le nuove sfide. Cresca nel cuore di tutti il fuoco della carità, che infiammò san Lorenzo, che, caduto in terra come ogni seme, ha prodotto un albero i cui rami e frutti giungono fino a noi. Lorenzo, diacono, martire, celeste nostro patrono, aiutaci ad amare Cristo, i giovani e la Chiesa, che tu hai fecondato col tuo sangue. Amen!

† Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve

10 agosto 2013